ANNO XXI. Mercoledì, 2 Dicembre 1868 N. 334.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia.	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma.	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania.	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, *Delisy Davies et Com.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Firenze, 1.o dicembre

IL DIRITTO DI NATURALITÀ

Il giudizio da noi esternato intorno al voto di ieri della Camera dei deputati parve ad alcuni severo; a noi pare invece l'espressione genuina d'un pensiero giusto e d'un concetto politico savio e prudente. La Camera adottando senza discussione uno schema di legge che riconosce negli emigrati il diritto di naturalità e ne regola l'esercizio, ha con ciò solo provato che non voleva fare che una dimostrazione politica, non compiere un atto legislativo.

Quanto volte quest'argomento fu recato dinnanzi alla Camera, sempre sorsero opposizioni, le quali valsero a farne rinviar la discussione ad altri tempi o ad impedire che il voto si convertisse in legge. Fu sempre il governo sopratutto, che, *additando* le difficoltà di compilare una legge, la quale a tutte le considerazioni di opportunità e convenienza soddisfacesse, si adoperava perchè quel proposito fosse differito.

Ora invece il ministero con grande disinvoltura si presenta alla Camera e dichiara di accogliere la legge proposta dalla Giunta. Ma quest'accettazione è seria? È il frutto d'una attenta disamina e d'una profonda convinzione?

L'emigrazione ha avuto nei moti d'Italia una parte gloriosa. Essa contava nel 1848 i nomi più splendidi dell'aristocrazia e dell'intelligenza, e valse a preparare quell'opinione pubblica liberale, generosa, nazionale che divenne una forza morale possentissima nelle mani del Conte di Cavour.

Dopo il conquisto della Venezia non dovrebbe più esservi un'emigrazione. Pure non è così; finchè Roma è separata dall'Italia vi saranno emigrati; gli avvenimenti del mese di ottobre dell'anno scorso non possono che averne accresciuto il numero.

Si sarebbe compreso che, al cospetto di un governo a noi nemico e dopo un voto solenne del Parlamento che dichiara Roma capitale d'Italia, la Camera volesse mettere fine a queste stato anomalo ed increscioso, accordando ai romani il diritto di naturalità, con que'temperamenti che potevano esser consigliati da passeggiere contingenze, come sarebbe, a cagion d'esempio, d'impedire che molti stabilissero la loro dimora in qualche città troppo vicina allo Stato pontificio, e troppo agitata da'partiti.

Ma accordare la naturalità in modo generico a tutti gl'italiani che non sono regnicoli, a quali conseguenze può condurre? Quali sono i limiti della nazionalità? Si può filosofando rispondere che la nazionalità non ha altri limiti fuorchè la coscienza individuale; e che è italiano chi sentesi veramente tale; ma questa definizione non potrebbe aver alcun valore nella politica e sarebbe cagione di continui dissidi e di complicazioni gravi nelle relazioni internazionali, qualora la si traducesse in legge dello Stato.

Pregio delle leggi sono la concisione, la chiarezza e la precisione; le nostre, conviene riconoscerlo, non ne sono guari adorne, ma quando una se ne ha da fare che ha attinenza col diritto pubblico internazionale bisogna bene che sia chiara ed escluda ogni equivoco.

La legge votata dalla Camera apre invece una fonte inesauribile di divergenze e di contrarietà diplomatiche. In chi riconosce essa la naturalità? Non lo dice. Chi dovrebbe determinarlo? Il governo? I tribunali? E che varrebbe la loro decisione in un dissidio internazionale? Si tratta di quistioni di leva, di stato civile, di tutela all'estero, si tratta di gente ricoverata in Oriente, che ricerca la protezione d'un console italiano, mentre il console austriaco o francese od inglese lo crede dipendente dal proprio governo; si tratta insomma di un numero indefinito di quistioni, nè lievi nè facili a risolvere e che potrebbero diventar cagione di conflitti, e che convincerebbero d'inettezza il governo che non le avesse prevedute.

Si spiega che deputati, mossi da interessi o solidarietà di parti o poco addentrati ne' problemi di diritto pubblico o spinti da un generoso impulso, votino una legge così generica, vaga, indeterminata, senza badare alle conseguenze da noi accennate; ma è possibile che non ci abbia pensato il ministero? È possibile che l'on. Cantelli, il quale con tanta liberalità si è unito alla Giunta, non abbia prevedute le obbiezioni e le difficoltà che siffatta legge avrebbero resa vana e nulla?

Niuno potrebbe supporlo. Il Ministero ha mente assai acuta per discernere i vizi più reconditi della legge, nonchè i difetti così palpabili ed evidenti da noi esposti. Ma se non si potrebbe senza far torto alla sua intelligenza credere che non abbia scorte le imperfezioni della legge, si è tratti di necessità a conchiudere ch'esso ha aderito alla legge solo per evitar degli impicci e colla speranza od anco con la tacita riserva che il Senato non l'approverebbe. Se l'intelligenza è salva, il carattere resta compromesso.

Ed in verità è egli conveniente e lodevole che il Ministero, anzichè esporsi esso ad una lotta, voglia gettar sul Senato l'odiosità d'un voto contrario a quello della Camera elettiva, ovvero il rimprovero di non richiamar la legge in discussione e lasciarla cadere in dimenticanza?

Questi sono piccoli mezzi che la coscienza pubblica riprova ed a' quali il Ministero non dovrebbe mai ricorrere. Val cento volte più una lotta franca e leale che non uno stratagemma meschino, il quale accumula per l'avvenire assai più difficoltà, che non siano quelle che con esso si spera di scansare nel presente. Noi desideriamo che il Ministero abbia il coraggio di affrontar tutte le quistioni; se molte volte è a lui imposto molto riserbo, giammai non gli è imposto di sostenere nel Parlamento una politica, la quale contrasta coi suoi antefatti e colle sue idee, una politica che mentre non gli riconcilia gli avversari e minaccia di alienar da lui gli amici, gitta l'incertezza nel paese e la confusione ne' partiti e nelle menti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, *29 novembre*. — Quando in bello accordo la classe operosa dei cittadini, compresa dalla urgenza del commercio che ha d'uopo di vigoroso slancio per divenire fiorente, si aduna e applaude con entusiasmo a coloro che preparano nuove vie di prosperità, ben si può affermare che sia vera festa. Finora la nostra città non contava che numerose associazioni di mutuo soccorso fra gli operai, generose istituzioni che in ogni dove arrecarono buon frutto dopo che la politica costituzione le approvò, seguendo i principii della provvida libertà; ma tranne che per qualche fallito tentativo, non si era pensato ancora seriamente a collegare una buona schiera di intraprendenti, i quali piuttostochè al puro spirito di beneficenza mirassero ad iniziare proficuo lavoro e a favorire lo sviluppo delle industrie.

Di questi giorni nel palazzo Carignano fra numerosissimi astanti s'inaugurava la *Società cooperatrice tarinese* dell'industria, del lavoro e dell'istruzione della classe operaia. Il programma del Comitato direttivo, guidato dal signor Nigra Giuseppe, negoziante e consigliere comunale, prometteva che la Società si sarebbe resa *promotrice* delle piccole arti ed industrie nazionali con apposite sovvenzioni e con una speciale galleria artistica a guisa di esposizione permanente; *protettrice* od agente di lavoro con un opificio di arti e di mestieri; *diffonditrice* dell'istruzione tecnologica professionale con lezioni pratiche e Biblioteca popolare; *iniziatrice* di una Banca cooperativa per soci; custoditrice di un fondo di previdenza per l'avvenire dei soci stessi. E tutto questo sulle basi formate in uno statuto relativo al lavoro, alla istruzione ed al progresso morale, ai fondi e ai bilanci, alla amministrazione della Società.

Fra i membri del Consiglio direttivo, alcuni si rivolsero alla adunanza dimostrando più apertamente con quale sistema di mezzi intendesse la Società di avanzarsi al suo scopo, quanto fosse impertante ed utile a sollievo dei molti rami industriali la costituzione del nuovo corpo sociale, e invitando a parteciparvi quanti amassero di porvi ad effetto le lodevoli aspirazioni generalmente espresse, di collocare la città nostra una volta fra quelle che riconoscono la loro floridezza dall'animoso progredire nella via delle industriali produzioni e del commercio.

Nobili parole di pratici uomini si udirono, e il ragionare loro, a mio avviso, pose in tanta evidenza la bontà delle intenzioni con cui veniva creata la Società da indurre a persuasione anche quelli che disperano che riesca a buon fine una associazione qualsivoglia dopo i ripetuti esempi di altri istituti, che sorti anche colle più lusinghiere speranze in breve trovaronsi inceppati e caddero più per l'inerzia e la pubblica sfiducia che per la deficienza di ottime promesse. È una verità dolorosa ma notevole qui in Torino. Unanime voce fu quella che da più anni si levò dalla umile bottega del fabbro allo studio dell'economista, che per rimettersi, la città aveva bisogno di studiare seriamente ogni migliore via che conducesse alla produzione massima nel genere d'industria adatta alle condizioni speciali del sito. Un coro interminabile ricantò questo stupendo trovato, di cui la scoperta era stata specialmente agevolata dalla reale mancanza di occupazione in cui giacevano numerosissime braccia. Ma a tanto fiato di parole non tenne dietro che qualche eco appena appena percettibile.

I capitali continuarono a fare il loro giro di cassa in cassa operando in via eminentemente mobiliare; giacquero inoltre le materie prime o sparvero all'estero, ma neanche il tentativo di qualche ardita speculazione si potè qui ammirare. Una delle cause che in qualche guisa può influire su quello stato economico testè accennato, fu osservata anche da taluno all'adunanza inaugurativa della nuova Società.

L'amministrazione municipale, che deve formare quasi la somma di tutte le pubbliche necessità per poterle soddisfare come può meglio, non si diede molto per intesa a quelle universali domande che tendevano a far innalzare sorgenti nuove di lavoro. Si accontentò di tratto in tratto, quando il colmo del male minacciava di traboccare, di porre temporario riparo spinta dalle grida di pochi che correvano le vie vociando che volevano *pane*. Ma come è a supporsi, pochi furono gli onesti operai che parteciparono al parco convito imbandito a spese della comunità; il più toccò agli scrocconi, agli infingardi. Intanto quel capitale che si venne spendendo in più riprese potevasi benissimo erigere da principio qualche buon centro di cooperazione donde sarebbero derivati in copia utili e duraturi i frutti all'operaio non solo, ma al pubblico ancora.

Non voglio però riandare troppo su quello che ora torna vano lamentare. La società che ora si è inaugurata ha fatto belle promesse. si destino solerti i cittadini e facciano di sovvenirla col loro concorso ed è cosa certa che moltiplicandosi sempre più i frutti dell'opera sua, Torino ne avrà quel desiderato benessere che è il sogno vagheggiato da tutti.

È incominciata presso il nostro tribunale di commercio la distribuzione delle schede ai creditori del fallimento dei canali di irrigazione (Canali Cavour) per convenire sopra il progettato concordato. Ma di questa questione che tocca così da vicino molti interessi vi dirò in altra mia ed ampiamente tanto dal lato tecnico quanto da quello economico-amministrativo.

LA CONTABILITÀ DELLO STATO

Onorevolissimo sig. Direttore,

Permetterà ad un assiduo lettore dell'egregio suo giornale di tributarle da Napoli una parola di encomio per l'articolo pubblicato nel n° 327 di esso, in cui si ragiona della legge sulla Contabilità dello Stato, e specialmente per la parte che riguarda il riscontro delle spese da serbarsi integralmente alla Corte de' conti. Quell'articolo rivela nell'autore di esso un sincero amore alle libere instituzioni, ed è perciò che in queste provincie meridionali ha prodotto una buona impressione, potendosi dire che esprime i sentimenti della classe intelligente e liberale di qui, e si spera che il Senato voglia prenderne in seria attenzione le considerazioni in esso svolte.

Insomma si tratta di scegliere tra il sistema dispotico francese e quello liberale del Belgio, e il sottoscritto ricorda che nel 1862 si discussero a lungo e dottamente entrambi i sistemi, e si finì coll'adottare quello che era più consentaneo a' principii di diritto pubblico che imperano nella nostra Italia, anzi contenendo il progetto ministeriale, già approvato dalla Camera dei Deputati, qualche disposizione che ledeva la piena indipendenza della Corte de' conti, venne esso con grande energia e zelo combattuto nel Senato dall'onorevole senatore Colla, allora Presidente della Corte medesima, e in conseguenza modificato ne' sensi dallo stesso gagliardamente espressi. È dunque mai possibile che dal 1862 in qua, invece di progredire siamo andati indietro, e divenuti fanciulli in fatto di libere instituzioni?

Ma la Corte de' conti non ha dato in Italia quei risultamenti che offre nel Belgio; ma di chi è la colpa? Si leggano le relazioni annuali della stessa, e si vedrà che la Corte ha funzionato benissimo, e che quindi la differenza consiste che nel Belgio il Parlamento prende in sul serio la responsabilità ministeriale, la quale invece in Italia è una vana parola. Anzi ora si vorrebbe sostituire alla responsabilità ministeriale, ch'è pure qualche cosa, ove la si volesse applicare, quella di un ragioniere o *liquidatore controllore*, insomma d'un semplice capo di divisione, il quale non presenta, nè può presentare, alcuna guarentigia in uno Stato dove si spendono a dozzine le centinaia di milioni, e tutt'al più potrebbe servire, dopo molti anni da che si eseguirono pagamenti indebiti, di capro espiatorio degli arbitrii ministeriali, immolato sull'altare dell'obbedienza e soggezione burocratica.

Gradisca gli attestati della più profonda stima ed alta considerazione colla quale mi onoro dichiararmi.

Napoli, 29 novembre 1868.

Suo devotissimo
AVV. FRANCESCO SOLIMENE.

Il sig. John Lemoinne scrive nel *Journal des Débats* del 29:

I due italiani condannati a morte dai tribunali romani per avere, nel mese d'ottobre 1867, fatto saltare in aria una caserma, hanno subito la loro pena, ed i lugubri e sanguinosi particolari della loro esecuzione riempiono le colonne dei giornali.

Sino all'ultimo momento, si era creduto che il papa userebbe del suo diritto di perdono; la ragione politica ha parlato più forte della voce della clemenza. Ci si narra che le sentenze capitali sono sempre poste sotto gli occhi del sovrano-pontefice; egli non le firma, ma se pone soltanto la mano sugli atti processuali, la pena è commutata. Mediante una finzione commovente, si soggiunge, la mano del sovrano-pontefice è considerata come quella che assicura la vita di coloro sui quali si stende. Il luogo e l'ora sono scelti singolarmente per rammentarci questa commovente finzione il giorno stesso in cui la mano destinata a benedire e a perdonare non ha voluto discendere sul capo dei colpevoli. Ci si disse che il papa è anche principe temporale, e che come tale, egli ha doveri da adempiere verso i suoi popoli. È precisamente questo carattere ch'è, agli occhi nostri, la sua più grande sciagura. Noi non vogliamo contestare il suo diritto, poichè bisognerebbe contestare a tutt'i governi il diritto di difendersi; noi ammetteremo anche per lui l'obbligo di usarne; ammetteremo tutto ciò che si vorrà; ma tutte queste ragioni sono, agli occhi nostri, la condanna del duplice carattere di cui è rivestito il papa.

Allorquando la Chiesa faceva abbruciare gli eretici, almeno era per salvare le loro anime; ed anche allora i tribunali dell'inquisizione non facevano che pronunciare una sentenza, e lasciavano al braccio secolare la missione di esecutore.

Ma qui è per la preservazione d'un potere temporale e materiale che il sangue è stato sparso, e noi parliamo del sangue delle vittime come del sangue sparso per vendicarle. Quando ci si dice che tutt'i governi hanno l'obbligo di difendersi, e che il governo del papa è un governo come tutti gli altri, noi rispondiamo che ciò non è vero. No, il governo del papa non è un governo come tutti gli altri; no, il papa non è, non può essere un re come gli altri. Pio VII lo sapeva bene quando, malgrado le minaccie dell'imperatore, egli rifiutava di far la guerra persino contro gl'inglesi, contro gli eretici, perchè egli era il padre comune dei cristiani. Pio IX lo sapeva bene egli pure, quando, dopo un primo momento di debolezza patriottica, egli ritirava il suo esercito dalla crociata contro gli stranieri. Sarebbe ingiusto dubitare che il suo cuore non abbia sanguinato e che non abbia pianto allorchè lasciò eseguire la sentenza di morte. Ma allora il vicario di Gesù Cristo sulla terra, il rappresentante del Dio di pace e di misericordia deve pesare quanto costi essere un re come gli altri, e dovere adempiere le funzioni del braccio secolare.

Questo funesto regno ha le sue espiazioni ed il sangue sparso per attaccarlo, come pure il sangue sparso per difenderlo, gridano colla stessa voce contro di lui.

INDIRIZZO DEL SIGNOR GLADSTONE

I giornali inglesi del 26 ci recano il seguente indirizzo del signor Gladstone agli agli elettori del borgo di Greenwich:

« *Liverpool, 25 novembre.*

« Signori. Era mio dovere di trattenermi dall'esprimervi sino a questo giorno la mia gratitudine per la generosa e spontanea benevolenza colla quale mi assegnaste, in circostanze tanto importanti, un onorevole seggio in Parlamento.

« Ieri verso il tocco, ho saputo che posso accettare la missione che mi avete affidato, ed io non perdo tempo ad annunciarvi che l'accetto, ringraziandovi cordialmente e rispettosamente.

« Non furono già professioni di fede o promesse che mi valsero da voi questo segnalato favore; e non è con professioni di fede o promesse, ma colla mia condotta in Parlamento che intendo corrispondervi e che spero poter dimostrare di esserne degno.

« Ho l'onore, ecc.

« W. E. GLADSTONE. »

LA QUISTIONE ORIENTALE

Si legge nel *Times* del 28 novembre:

Circa quattro secoli or sono, il 29 maggio 1453 è stata formata la prima, la maggiore e, come lo hanno dimostrato gli avvenimenti, la più ardua di tutte le quistioni europee, mediante la presa di Costantinopoli e la dominazione dei turchi nell'antica capitale dei Cesari. Questa fu l'origine della « quistione orientale, » che, dopo quell'epoca, ha sempre tormentato ed agitato i governi della cristianità. Dapprima l'impressione è stata di un allarme universale. Altri Stati d'Europa temevano che soprastasse loro un destino uguale a quello dell'impero Bizantino, e per molte generazioni la sola quistione era di trovare il modo di opporsi a quella potenza ostile ed aggressiva. Finalmente, il valore delle popolazioni cristiane alla frontiera calmò quelle apprensioni, e presentemente la quistione orientale assunse un carattere tanto anomalo e paradossale, che i governi del secolo XV non ci comprenderebbero nulla a questo fenomeno. A poco a poco i turchi, invece d'essere considerati con terrore, furono tollerati e finalmente divennero simpatici. Al nord del loro impero sorse una monarchia militare, che apparve molto più formidabile che la potenza sul Bosforo, la quale andava decadendo e che ora è affatto innocua.

Lo Stato conquistatore non era più la Turchia, ma la Russia; e se la Russia assorbe la Turchia, com'è possibile, e fa di Costantinopoli una capitale russa, ne seguirebbe che le libertà dell'Europa sarebbero in pericolo dinnanzi a quest'eccesso di possanza. Cosicchè la quistione orientale significa in breve: che cosa deve farsi in Oriente. I giorni del turco, tolto ogni appoggio artificiale, parevano numerati, e l'unico sovrano che potesse sostituire il Sultano sembrava fosse lo Czar.

L'Europa occidentale vedeva di poco buon occhio che l'impero russo si raddappiosse colla conquista della Turchia, e nondimeno era uno scandalo che governi cristiani adoprassero il loro potere e la loro influenza a perpetuare la schiavitù di popolazioni cristiane sotto dominatori miscredenti. Però la politica prevalse alla simpatia, e la Sublime Porta divenne infatti uno Stato protetto. In seguito noi stessi come padroni dell'India, scorgemmo interessi speciali a mantenere le cose come stavano, al punto che lord Chatham disse nella Camera dei comuni che sarebbe stata una cecità politica il disconoscere la necessità di sostenere l'impero ottomano.

Non è necessario spiegare come ed a quali spese è stata proseguita questa politica tradizionale nel 1854; ma finalmente un ministro inglese ebbe il coraggio di esprimere idee di un carattere tanto diverso che l'impressione prodotta all'estero fu di una sorpresa incredula. Le popolazioni dei paesi vicini alla Turchia non possono capire che l'Inghilterra fosse disposta ad astenersi dall'intervenire negli affari turchi, appure questa era l'unica interpretazione che si potesse dare al discorso di lord Stanley a Lyun. È vero che il nobile lord non dipinse questo paese come indifferente ai destini della Turchia in modo da lasciarlo divenire preda di un conquistatore. Al contrario egli premise come base delle sue osservazioni, che la Turchia non era più minacciata da alcun pericolo esterno, senza dire che cosa avrebbe fatto in simile caso. Lord Stanley ammise due fatti importanti, primo che l'integrità dell'impero ottomano non era molto assicurata ed in secondo luogo che non spettava a noi d'intervenire o di opporci alle conseguenze che questo fatto potrebbe avere. Nè alleanze estere, nè guarentie europee possono proteggere un governo contro la rovina finanziaria, o contro la ribellione nelle sue provincie. In questi casi ogni paese dev'essere autore del proprio destino.

Non si può concepire nessun dubbio sul significato di queste parole ed è probabile che un'amministrazione più liberale seguirà la stessa politica. Non deve sorprendere dunque che queste dichiarazioni vengano accolte dagli organi ufficiali della Russia con grande soddisfazione.

« Questa, dice uno di loro, è la prima volta « che le aspirazioni della cristianità orientale fu« rono accennate in un linguaggio tanto giusto da « un diplomatico inglese; » e l'articolo prosegue dicendo che, se l'Europa lascierà sola la Turchia e permetterà alle popolazioni cristiane di aggiustare i loro affari coi loro governanti maomettani, i torbidi predetti da lord Stanley in quella parte del mondo, sarebbero limitati al paese in cui avverranno.

Un diplomatico turco non sarebbe alieno dall'aderire a questa proposta, ove fosse applicata rettamente. I ministri del Sultano hanno dichiarato di non desiderare nulla, eccettochè di essere lasciati liberi di amministrare come meglio loro piacesse. Essi sono disposti a governare con lealtà le loro provincie, se le altre potenze consentono a rimaner lontane, ed a tentare la conciliazione se fosse possibile, e la forza se lo è necessario, verso i sudditi della Porta che fossero malcontenti. Essi protestano soltanto contro un intervento parziale, contro una politica che permetta all'insurrezione

di essere fomentata ed appoggiata, nelle provincie del sultano, dagli emissari di potenze estere, e che gl'impedisce persino di trattare i ribelli come deve farlo. Le « aspirazioni della cristianità orientale » hanno spesso spiegato un carattere politico molto forte, ed i turchi hanno molte ragioni per lagnarsi delle simpatie religiose nel modo in cui sono espresse dai loro vicini.

Però finchè non vi saranno altre cause speciali in contrario, è probabile che la politica delineata da lord Stanley sarà anche per l'avvenire la politica del governo inglese, e che appunto come quindici anni or sono noi fummo spinti nella guerra, senza neppure avere l'intenzione di turbare la pace, così noi adotteremo la politica del non intervento, senza rinunciare sensibilmente alle nostre opinioni tradizionali. In breve la soluzione della questione orientale sarà trovata nella determinazione di lasciarla sciogliere da se stessa. Se il non intervento sarà la regola di condotta per gli altri governi, il nostro governo certamente non vi farà eccezione. Se l'impero turco sarà realmente abbandonato a se stesso e lasciato di fronte ai suoi sudditi a suo rischio e pericolo, pochi inglesi del giorno d'oggi si crederanno costretti ad arrestarne le conseguenze.

V'ha di più, noi principiamo ad accorgerci quanto incerte siano queste conseguenze, quanto poco numerosi siano gli elementi nuovi ch'entrano nell'antica quistione, e quanto è improbabile che il nostro intervento, sebbene con esito fortunato, termini alla fine per soddisfarci del tutto.

Noi vogliamo infatti che il principio del non intervento sia rispettato in Oriente; ma il riconoscimento di questo principio esigerebbe un cambiamento radicale di politica da parte, per esempio, della Grecia.

Si lascino i sudditi cristiani consultare i proprii interessi ed affermare i loro diritti come credono meglio, in seguito alle dichiarazioni date loro attualmente dalle potenze cristiane. Se dalle loro pretensioni o dal malgoverno generale da parte dei loro governanti risulterà che la Turchia non possa più essere governata dai turchi, non è nostro dovere di sorreggere uno Stato contro uno sfacelo naturale ed opportuno. Difficilmente potremmo farlo se vogliamo, e non dubbiamo farlo anche se lo potessimo.

Diciamo soltanto con lord Stanley che quelle popolazioni cristiane potrebbero forse trovarsi peggio se volessero cambiare. I giorni di crudeltà e di oppressione sono trascorsi, ed è possibile che in quelle provincie si possa godere piena libertà anche sotto la dominazione turca. Dall'altro canto, le apprensioni dell'anarchia sono abbastanza fondate da imporre precauzione e moderazione a tutti gli uomini di Stato ragionevoli. La quistione orientale presenta molte difficoltà per coloro coi essa concerne, se non per tutta l'Europa, e la sua soluzione definitiva non sarà accelerata dalla violenza o dall'intrigo.

NOTIZIE ESTERE

Il *Mémorial diplomatique* afferma, sulla fede de' suoi corrispondenti di Berlino, non solamente che gli articoli pubblicati dalla *Gazzetta della Germania del Nord* sugli affari della Rumenia hanno un'origine ufficiale, ma eziandio che su quel proposito vennero date spiegazioni altrettanto soddisfacenti dal gabinetto di Berlino ai rappresentanti dell'Austria e della Francia. Il *Mémoriat* aggiunge che il console di Prussia a Bucharest venne incaricato di presentare al governo della Rumenia osservazioni nello stesso senso. Ciò serve a spiegare la crisi ministeriale avvenuta nei Principati.

L'*Avenir national* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

« *Berlino, 28 novembre.* — Il signor Di Bismark, appena sarà qui di ritorno, riprenderà le trattative concernenti lo Sleswig. Egli è disposto a fare delle concessioni alla Danimarca. »

Il *Times* annunzia nel suo bollettino finanziario che la casa Rothschild ha sottoscritto in favore del governo spagnuolo un imprestito in titoli esteri, di 4 milioni di lire sterline.

L'imprestito volontario, però, aperto in Spagna, cammina colle grucce. Erano chiesti 520 milioni di franchi effettivi, e in data del 27 novembre se n'erano raccolti poco più di 60 milioni. Il telegrafo ha fatto cenno d'un articolo dell'*Imparcial* di Madrid intitolato *L'onore della Spagna*. L'*Imparcial* ricorda ai capitalisti spagnuoli che allorquando il governo d'Isabella II emise un imprestito di 500 milioni in lavori ipotecari, essi s'affrettarono a sottoscrivere. E biasimandoli della loro presente apatia, così prosegue:

« Se il vostro patriottismo è sincero, accorrete con premura a salvare la rivoluzione che rappresenta la pace e l'ordine nella libertà. Se profondamente egoisti, odiate la rivoluzione, ditelo francamente, affinchè il paese lo sappia e nulla aspetti da voi. Ma sappiate che se la rivoluzione soccombe, se il paese dichiara il fallimento, e così sorgerà la disperazione che genera l'anarchia, voi soltanto ne avrete colpa, voi soli ne sopporterete le conseguenze, ma senza aver il conforto di poter protestare, perchè avete avuto nelle vostre mani il mezzo d'evitar la catastrofe. Sventura a voi se giunge quel giorno fatale! »

Belle parole son queste; il guaio si è che i capitalisti non vogliono parole ma fatti, e le condizioni presenti della Spagna non sono tali da inspirare fiducia. Oramai tutte le città principali della Spagna sono in preda ad un'agitazione che potrebb' essere origine di gravi disordini e fors'anche di una guerra civile. La riunione delle Cortes è di nuovo ritardata. Le dimostrazioni repubblicane e monarchiche si succedono senza posa, e il telegrafo, con parole più o meno velate, accenna ad un conflitto che sarebbe avvenuto a Madrid, appunto a proposito di una di queste dimostrazioni. Le candidature dei pretendenti al trono o alla dittatura sono innumerevoli; si parla perfino del generale Espartero. Ciò dimostra che probabilmente il potere cadrà nelle mani del più audace.

La *Gazzetta di Madrid* del 28 pubblica un decreto del signor Ortiz, che ordina alla sezione legislativa del ministero della giustizia di riunire e classificare tutti i documenti che contengono le disposizioni legali pubblicate ed osservate in Ispagna dai tempi più antichi fino ai nostri giorni. Il personale impiegato in questo lavoro non riceverà alcuna indennità dallo Stato, ma sarà preferito per l'ammissione alle carriere fiscale e giudiziaria, secondo i suoi meriti.

Un decreto del signor Sagasta autorizza i Municipi a disporre delle rendite inalienabili che rappresentano le proprietà comunali vendute per eseguire lavori di pubblica utilità, per fare degl'imprestiti ai coltivatori bisognosi. Ciascun imprestito non potrà oltrepassare 1000 scudi. I Municipi richiederanno un'ipoteca e le guarentigie necessarie. L'interesse sarà del 6 %. A misura che le somme verranno rimborsate, i fondi saranno collocati nella Cassa dei depositi e serviranno a ricostituire le rendite inalienabili, quando i rimborsi saranno terminati.

Scrivono da Madrid, 25 novembre, alla *Patrie*, che nel nuovo ordinamento della flotta spagnuola ai titoli di capitano generale, luogotenente generale e capo di squadra, vennero sostituiti quelli d'ammiraglio, vice-ammiraglio e contrammiraglio. Il quadro del personale dello stato maggiore della flotta è così stabilito: un ammiraglio, sei vice-ammiragli, 14 contrammiragli, 54 capitani di vascello, 74 capitani di fregata, 80 luogotenenti di vascello di prima classe, 170 luogotenenti di seconda classe. Il numero delle guardie marine sarà indeterminato.

Il *Moniteur* ha ricevuto lettere in data dell'8 novembre, che smentiscono la notizia di un'insurrezione nei possedimenti spagnuoli di Porto-Rico. Accadde, è vero, qualche disordine nel piccolo villaggio di Lares, ma la tranquillità non venne turbata negli altri punti dell'isola.

I giornali francesi hanno ricevuto lettere da Beyruth in data del 5 novembre, le quali annunziano che la Porta, per soddisfare il desiderio delle popolazioni della Montagna e dei consoli delle potenze estere, ha trasferito il capoluogo del governo generale del Libano da Bet-et-Din, dove finora si trovava al borgo di Naded, che è assai più vicino a Beyruth.

Corrispondenza particolare dell' OPINIONE

PARIGI, 28 *novembre*. — Le notizie sono oggi assai scarse. La situazione continua ad esser soddisfacente all'estero, eccetto in Ispagna dove le cose prendono un aspetto inquietante. Tutte le corrispondenze vanno d'accordo su questo punto, che, in mancanza di una probabile soluzione e colla prospettiva ognor più lontana della convocazione delle Cortes e d'un *pronunciamento* della nazione, ciò che vi ha di più verosimile si è un colpo di Stato del generale Prim che è il vero arbitro della situazione. Si crede ciò inevitabile; il dubbio riguarda soltanto il senso in cui quel colpo di Stato sarà fatto. Esistono evidentemente trattative fra gli agenti della regina Isabella ed il generale, ma io sono perfettamente convinto che il generale non favorisce la causa del principe delle Asturie ed ancor meno quella dell'ex-regina, ma lavora per sè.

Oggi si parla d'una insurrezione nella Bosnia, che avrebbe relazione coll'agitazione della Bulgaria. Un dispaccio ha annunziato la caduta del ministero Bratiano in Rumenia, locchè è un trionfo per la politica francese molto ostile a quel ministro.

Vennero qui fatte smentire ufficialmente tutte le voci che correvano alla Borsa intorno ad una malattia dell'imperatore.

Come già vi scrissi, il sistema repressivo perde ogni giorno terreno, piattosto per stanchezza che per altre ragioni. Il processo intentato ai giornali continuò anche oggi. Il signor Peyrat parlò in favore dell'*Avenir National*, il signor Weiss ebbe un gran successo difendendo il *Journal de Paris*. Le difese furono assai moderate e l'attitudine del tribunale assai conciliante. I magistrati sono stanchi di questi processi. Non venne ancora pubblicata la sentenza, ma si crede generalmente che la condanna, se pure vi sarà condanna, si limiterà a lievi pene che andranno confuse colle precedenti e non aggraveranno le condizioni dei giornali.

La Corte d'appello di Rennes ha ridotto da tre ad un mese di carcere la pena pronunziata contro il signor Marchais, gerente del giornale *Les côtes du Nord*. Questo è un nuovo indizio delle disposizioni della magistratura.

In compenso, vennero prese dall'autorità molte precauzioni per impedire le dimostrazioni di cui si parlava pel 3 dicembre al cimitero Montparnasse, e non si permetterà che si rinnovino i fatti del 2 novembre.

Venne dato ordine d'iniziare un processo contro il signor Hecheren, figlio del senatore, ed il signor Roger, che si ferirono a vicenda in duello in seguito ad un articolo del secondo nell'*Evenement*.

Il Consiglio municipale d'Avignone ha fatto adesione al voto dei Consigli municipali di Marsiglia e d'Alais, i quali non vogliono più che si distribuiscano bollettini favorevoli ai candidati ufficiali, unitamente alle *carte* d'elettori che vengono inviate a domicilio. Questo ridestarsi dell'indipendenza municipale è degna di nota.

Il signor Rouher voleva che la sessione venisse aperta prima della fine di dicembre, ma il signor Leroux, vice-presidente del Corpo legislativo, che si trovava a Compiègne, ha detto ch'era impossibile di convocare la Camera prima della metà di gennaio.

Lo stesso signor Rouher vuol far entrare il signor Clemente Duvernois nella redazione della *Patrie*, affinchè questa diventi giornale liberale dinastico.

Ieri fece un fiasco solenne al teatro del *Palais royal* la nuova produzione *Le Roi d'Amalibou* del signor Labiche, autore che consegue grandi successi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° contiene:

1° R. decreto in data del 5 novembre che stabilisce un annuo assegno di L. 1500 all'ufficio di presidente direttore della sezione di scienze fisiche e naturali del R. Istituto di studi superiori di Firenze.

2° R. decreto in data del 5 novembre che dispone quanto segue:

Art. 1. I giovani che avendo ottenuto la licenza della facoltà in scienze fisiche, matematiche e naturali in una Università del regno, possono per l'articolo 3 del nostro decreto 13 novembre 1862 sopracitato essere ammessi al secondo anno di studi del mentovato istituto tecnico superiore, dovranno, incominciando dall'anno scolastico 1869-70, sostenere un esame di ammissione sopra un programma pubblicato annualmente dal Consiglio direttivo dell'istituto.

Art. 2. Al diploma d'ingegnere meccanico, stabilito dall'articolo 14 del regolamento dell'istituto e dal nostro decreto del 3 settembre 1865, sarà sostituito, incominciando dal prossimo anno scolastico, quello d'ingegnere industriale.

3° R. Decreto in data del 5 novembre che costituisce legalmente il comizio agrario di Castellamare di Stabia, provincia di Napoli.

4° R. decreto, in data del 5 novembre che porta a L. 4000 lo stipendio del professore di chimica generale ed applicata nell'istituto industriale e professionale di Torino.

5° La rimozione di alcuni sindaci dalla carica; nomine di nuovi sindaci; disposizioni nel personale dell'istruzione pubblica ed in quello dei notai.

CRONACA DI FIRENZE

I velocipedi! Ecco un bell'argomento per un cronista che deve esordire e non ha volontà di fare un programma. Coi velocipedi si va diritti allo scopo... o almeno vi si andava prima che il nostro Municipio avesse pensato a regolare questo nuovo modo di locomozione. Questa mattina la *Nazione* annunzia che i nostri padri coscritti hanno ordinato che i velocipedi siano permessi alle Cascine soltanto *nelle ore in cui non ha luogo il serale passeggio*, e che si riservano di provvedere affinchè non *siano causa di qualche sinistro o di intoppo alla circolazione* nelle vie di Firenze. A noi pare che questi poveri velocipedi non debbano suscitare tanti timori. Perchè non saranno considerati e trattati come le carrozze? Proibisca il Municipio la corsa veloce, e non vi è bisogno d'altro. Allo stesso modo che si va alle Cascine in carrozza, ci si deve poter andare e passeggiare di giorno e di notte, a qualunque ora, in velocipede, giacchè nessuno vorrà sostenere che questi veicoli siano più pericolosi dei cavalli più o meno focosi che vanno in giro per le città. Questa almeno è l'opinione dei possessori di velocipedi. Il Municipio, a nostro avviso, dovrebbe, anzichè farli morire di lenta morte, colpirli con una tassa. Nessuno ci troverebbe a ridire. Se paga una tassa chi va in carrozza od a cavallo, non è giusto che ne sia esente chi si vale del velocipede.

Dopo la questione dei velocipedi vien quella de' fornai. Continueranno a lavorare di notte, oppure saremo costretti a mangiare il pane cotto di giorno? I fornai tennero ancora l'altro giorno una seduta per risolvere l'arduo quesito, ma finora, che noi sappiamo, non si sono messi d'accordo. Essi invocano il diritto che spetta a tutti i cittadini di dormire nelle ore notturne; ma poichè sono in vena di proclamare i *diritti dell'uomo*, dovrebbero pur consultare il Codice dei doveri, primo fra i quali si è quello di non andare attorno ignudi come fanno appunto i fornai fiorentini, che si credono altrettanti Davidi di Michelangelo. Abbiamo veramente a dire ciò che pensiamo di questo grave affare? I fornai lavorino di notte o di giorno come più loro conviene, purchè il pane sia buono, e se lo faranno cattivo chiameremo fornai da tutte le parti del mondo. Ma, per carità, nelle loro sedute mettano ai voti la proposta di portare i calzoni.

Firenze va ogni giorno facendosi più bella e più ricca di eleganti negozi. — Va oggi accennata la vetrina dei signori Ferrata e Fumagalli, successori alla succursale del Gran Mercurio in via Carretani, nella quale meritano di essere ammirate molte galanterie e novità in perle, brillanti, ecc. Il negozio testè nominato è certamente uno dei primi nel suo genere.

E dei salami non diremo niente?

Forse che a nostri occhi sono soli meritevoli di lodi i negozi di orificeria o di galanterie parigine? *Tant s'en faut.*

I signori Commelli e Locatelli pizzicagnoli lombardi hanno aperto un magazzino gastronomico in mercato, molto bello, molto elegante e che la quindi un singolare contrasto con tutte le baracche un po'luride e sconcie che lo circondano.

Non faremo il voto che altri voglia imitarli, desiderando piuttosto che il mercato se ne vada di lì ed il negozio dei signori Cammelli e Locatelli con esso. Ma sintanto che vi resta è innegabile che la bottega testè aperta è un oasi dove la vista e l'olfato potranno riposare dal lungo strazio sofferto nella traversata di quel mercato. Qui non è solo il bello, ma anche il buonò, perchè di ghiottornie vi ha un'ampia provvista.

La signorina Clelia Gros, cuore oltre ogni dire pietoso, ha data ieri a sera una rappresentazione drammatica al teatro Nuovo a beneficio della famiglia di un impiegato. Il teatro era pieno e la signorina Gros ebbe applausi a iosa. Non vogliamo invadere il campo del l'Appendice teatrale e perciò nulla aggiungeremo a questo breve cenno. E così pure, riguardo agli altri teatri, ci contenteremo di registrare le notizie ed i fatti senza dare intorno ai medesimi alcun giudizio. La signora Ristori ha terminato il corso delle sue rappresentazioni al teatro Niccolini con la nuova tragedia in tre atti *Elisabetta Woodville* del giovine poeta siciliano signor Galati Fiorentini, che piacque poco. Alle Logge s'aspetta per giovedì la nuova commedia del Torelli intitolata *Fragilità*. Intanto a questo stesso teatro è annunziata per questa sera mercoledì una rappresentazione in onore di Rossini. Suoneranno il Sivori ed il Ducci; la signora Ducci canterà alcuni pezzi; la compagnia Morelli reciterà una commedia. È strano che quest'omaggio a Rossini venga dato in un teatro di prosa, mentre i teatri di musica non hanno ancora trovato modo e tempo di onorare la memoria del Pesarese. Ciò torna a maggior lode del cav. Morelli, il quale ci porge una bella prova che tutte le arti sono sorelle. Alla compagnia Morelli succederà nel teatro delle Logge, verso la metà del mese, quella francese diretta dal Meynadier che promette buon numero di novità e fra le altre *Les Inutiles*, commedia applauditissima a Parigi. Il Niccolini, invece, rimane fedele all'arte italiana, almeno sino alla fine del carnovale. Prima la compagnia dei signori A. Dondini e soci e poi quella del Bellotti Bon prometto no una serie di piacevoli serate.

I registri del Municipio e della Questura non ci somministrano fatti di grande importanza. Vi sono i soliti ubbriachi molesti, il solito *ozioso* e *vagabondo* che, se il libro nero della questura giungerà ai posteri, sarà giudicato un personaggio da leggenda; vi sono pure le solite risse colle quali viene ordinariamente santificata la domenica. In una di queste risse rimase ferito di coltello al petto il giovane D. C., d'anni 19. Il cronista, che ha anch'egli la sua polizia segreta, potrebbe narrarvi alcune ghiotte avventure, condite di bastonature solenni, e nelle quali ebbe parte l'amore più o meno platonico. Già, le donne dovrebbero ricordare il proverbio, che: il diavolo insegna a far la pentola ma non il coperchio. Comunque sia, copriamo d'un fitto velo queste debolezze e lasciamo che il mondo vada com'è sempre andato.

Ieri il nostro tribunale correzionale condannava i seguenti individui come colpevoli di trasgressioni in materia di stampa:

Alla multa di lire 90 Carlo Alberto Ghivizzani, direttore del giornale *Il Bue*, per avere stampato il N. 4 di quel giornale in altra tipografia diversa da quella indicata, apposta la sua firma nel numero medesimo in luogo del gerente, senza perentorio avviso, e pubblicandolo coll'apparente soscrizione del gerente stesso.

Alla multa di lire 5 Giovanni Bacci, gerente del giornale l'*Opinione nazionale*, per avere depositato alla Procura generale il numero 324 di quel periodico due giorni dopo la sua pubblicazione. Considerando quanto sia mite la pena, convien conchiudere: 1° che alla procura generale importava poco d'avere quel numero; 2° che il tribunale non aveva da giudicare i *Misteri dello spiritismo* che vengono alla luce nelle appendici di quel giornale. Del resto, l'*Opinione nazionale* li ha giudicati essa stessa con lodevole ingenuità.

Riceviamo avviso che, a principiare dal 1° di dicembre, il R. museo di fisica e storia naturale resterà aperto al pubblico nei soliti giorni (di martedì, giovedì e sabbato, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e che i forestieri potranno anche visitare negli altri giorni feriali il museo medesimo alle ore sopraindicate.

Sappiamo che le sottoscrizioni al prestito di Napoli che oltrepassano 10 obbligazioni saranno ridotte del 40 0[0.

Teatro Pagliano. — L'Amministrazione della drammatica compagnia italiana, di cui fa parte Adelaide Ristori, darà una rappresentazione straordinaria della *Maria Antonietta* al teatro Pagliano la quale avrà luogo la sera del 2 dicembre.

Nella giornata del 30 9.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 12,0 e la minima di + 8,0.

Defunti denunziati nel giorno 30 9.bre.

Vanghi Carlo, d'anni 26 — Paci Agostino, id. 60 — Spaccò Giuseppe, id. 22 — Maglidi Tommaso, id. 42 — Giovannelli Caterina, id. 75 — Arrigaci Francesco, id. 71 — Innocenti Pietro, id. 32.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 25, cioè 12 maschi, 10 femmine e 3 nati-morti.

Matrimonii del giorno 29 9.bre

Colombini Michele, ebanista, e Ricci Elisabetta, att. a casa.

Gargani Cesare, commesso di banco, e Gheri Giulia, att. a casa.

De Santi Pietro, facchino, e Billi Maria Ester, colona.

Mariotti Eugenio, orefice, e Frullini Clorinda, att. a casa.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 1° DICEMBRE

PRESIDENZA DEL SENATORE CONTE G. CASATI

La seduta ha principio alle ore 2 pom. con la lettura del processo verbale della seduta precedente e colle altre formalità consuete.

CHIESI (segretario) dà lettura del R. decreto che riconvoca i due rami del Parlamento.

Si accordano alcuni congedi.

MANZONI T. (segretario) enumera alcuni congedi presentati al Senato.

PRES. legge un breve cenno necrologico dei senatori Vincenzo Florio di Palermo e marchese Luigi Strozzi di Mantova.

MENABREA (pres. del Consiglio) comunica al Senato la costituzione definitiva del ministero.

SANSEVERINO chiede perchè non sia stato messo all'ordine del giorno il progetto di legge per l'affrancamento dei feudi nelle provincie della Venezia e di Mantova.

PAGANI (ministro dei lavori pubblici) risponde che ciò avvenne perchè non furono peranco terminati gli studi relativi a quell'affrancamento, in quanto che i commissari incaricati degli studi stessi allontanaronsi da Firenze.

PRES. procede al sorteggio degli uffizi.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge pel riordinamento del notariato.

DE FILIPPO ministro di grazia giustizia essendo interpellato dal presidente, dichiara di acconsentire a che la discussione sparasi sul progetto dell'ufficio centrale, che fu già in gran parte concertato con lui.

La discussione generale è aperta.

MIRAGLIA prende a dimostrare che, essendo stata unificata la legislazione civile, era pure indispensabile di riordinare il notariato, istituzione sì strettamente collegata con la legislazione civile. Loda poi moltissimo il progetto di legge elaborato dalla Commissione del Senato, quantunque lo ritenga suscettibile di qualche emendamento, ma in complesso lo accetta, ed opina che la discussione che avrà luogo in Senato varrà a schiarire molti dubbi, e servirà moltissimo agli scrittori, agli uomini del foro ed ai cattedratici che dovranno occuparsi di un argomento sì rilevante.

CHIESI stima conveniente il dire qualche parola sulle questioni più importanti e che riassumono l'economia della legge, questioni delle quali la Commissione si occupa nelle prime pagine della sua relazione.

POGGI (relatore) dice parergli più opportuno che l'esame di tali questioni sia rinviato a quando vengano in discussione gli articoli.

CHIESI aderisce di buon grado alla proposta formulata dal senatore Poggi.

La discussione generale è chiusa, e si passa a discutere l'art. 1, ch'è del tenore seguente:

« I notari sono uffiziali pubblici istituiti per ricevere gli atti tra i vivi e di ultima volontà, e attribuire loro la pubblica fede, conservarne il deposito, rilasciarne le copie, i certificati e gli estratti. I notari esercitano ancora le altre attribuzioni loro specialmente deferite dalle leggi. »

Dopo alcuni schiarimenti dati dal relatore Poggi, l'art. 1 è approvato.

PRES. legge il seguente art. 2:

« L'uffizio di notaro è incompatibile con qualunque impiego stipendiato o retribuito dallo Stato, dalle provincie e dai comuni aventi una popolazione superiore ai cinquemila abitanti, colla professione di avvocato e di procuratore, colla professione di commerciante, di mediatore, agente di cambio o sensale, e con la qualità di ministro del culto. »

CHIESI rammenta che anticamente, vale a dire fino a tanto che non venne proibito da Francesco III, chierici e sacerdoti esercitavano l'*ufficio* di notari; ma trova conveniente che si dichiarino incompatibili tali uffici, mentre non lo trova del pari che si voglia impedire agli avvocati e procuratori l'esercizio del notariato.

POGGI (relatore) risponde dicendo che tale questione venne già pregiudicata discutendo la legge sugli avvocati e procuratori; nota poi che la legge medesima dichiarò compatibili queste due ultime professioni, introducendo una importantissima innovazione. La proposta del senatore Chiesi implica il cumulo di tre professioni e farebbe entrare chi esercita il notariato nelle vie della carriera del foro, e vorrebbe a cancellare il carattere d'imparzialità che vuolsi dare al notaro.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) si associa alle osservazioni fatte dal senatore Poggi.

La proposta del senatore Chiesi non è appoggiata.

LAUZI bramerebbe che, invece di *ministro del culto* si dicesse *ministro di un culto religioso*.

POGGI (relatore) quantunque creda la locuzione assai chiara, pure dice non opporsi alla proposta del senatore Lauzi.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) afferma non credere necessaria la modificazione proposta dal senatore Lauzi per comprendere tutti i culti in questa disposizione.

LAUZI limitò la sua mozione proponendo che, invece di dire *del* culto si dica *di un* culto.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) trova opportuno che non si modifichi punto la frase

proposta dalla Commissione, per non mettersi in contraddizione con altre leggi.

MIRAGLIA propone si dica *ministro di qualunque culto* come nella legge sui giurati.

La proposta Miraglia è approvata del pari che l'intero articolo 2°.

Dopo alcune osservazioni del senatore Gino Capponi si passa a discutere l'articolo 3 ch'è così concepito:

« Un decreto reale da pubblicarsi con la presente legge determinerà il numero e la residenza dei notari per ciascun distretto di collegio notarile. La tabella che determina il numero e la residenza dei notari potrà essere rivista e modificata soltanto ogni dieci anni, udito il parere del Consiglio di Stato. »

CHIESI allarmando di essere partigiano della libertà assoluta delle professioni, combatte il tenore di quest'articolo, che gli pare informato a principii di professionismo, perchè mantiene un impaccio ed un vincolo dell'esercizio di una libera professione. L'oratore non crede faccia d'uopo limitare il numero dei notari e conclude chiedendo si sopprima la clausola che limita il numero dei notai.

POGGI (relatore) sorge a difendere questa limitazione che fu combattuta pure in varie petizioni. La Commissione non ha temuto di proclamare una nuova libertà, ma volle soltanto evitare gl'inconvenienti ai quali potrebbe dare luogo il numero troppo grande dei notai. L'assoluta libertà voluta dal senatore Chiesi toglierebbe ogni ingerenza al governo circa alla residenza dei notari, e sarebbe pericolosa perchè il notaro dev'essere, in forza delle leggi, creduto da tutti, e chi vuol metterne in dubbio le attestazioni non ha altra via che la inscrizione in falso. Il notaro riceve una delegazione del gran potere certificante ch'è insito nell'autorità suprema dello Stato.

Egli esercita un ufizio necessario che nessun altro può adempiere, ed ha attribuzioni che la legge confida solamente a lui. In tali circostanze, tanto diverse da quelle in mezzo alle quali trovansi le professioni di avvocato e di procuratore, non si può fare a meno di conservare la guarentigia compresa nella limitazione del numero dei notari, nonchè nell'obbligo della residenza fissa. La vita nomade del notaro, se fosse autorizzata dalla legge, lo sottrarrebbe in certo qual modo alla responsabilità che giustamente incombe ai notari pei loro atti. Termina perciò dicendo desiderare si respinga la proposta del senatore Chiesi, e si lasci l'articolo come sta.

CHIESI insiste nelle precedenti sue osservazioni, e propone un emendamento nel senso delle medesime.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) si associa alle osservazioni del relatore.

L'emendamento del senatore Chiesi viene respinto e l'articolo 3° è approvato.

La seduta è levata alle ore 5.

Domani, 2, i signori senatori si riuniranno negli uffizi al tocco, ed il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 1° DICEMBRE

PRESIDENZA MARI.

La tornata è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra i seguenti progetti di legge:

Soppressione della privativa delle polveri:

Votanti	226	Maggioranza	114
Favorevoli	203	Contrarii	23

La Camera approva.

Ordinamento del servizio semaforico:

Votanti	226	Maggioranza	114
Favorevoli	184	Contrarii	42

La Camera approva.

Cittadinanza agli emigrati:

Votanti	226	Maggioranza	114
Favorevoli	178	Contrarii	48

La Camera approva.

PRES. dice che questa votazione avendo resa necessaria la perdita di un'ora di tempo per mancanza del numero legale, egli trovasi obbligato a rammentare ai signori deputati, che a tenore del nuovo regolamento nessuno può assentarsi senza avere ottenuto un regolare congedo. Invita perciò i suoi colleghi a non dimenticarsi di questa formalità nel caso in cui dovessero assentarsi, e ciò onde non fare perdere inutilmente un tempo prezioso alla Camera.

BARGONI presenta il progetto di legge sul riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, e per l'istituzione degli uffici finanziarii nuovamente modificato e corredato di una analoga relazione.

PRES. annunzia che questo progetto sarà immediatamente stampato e distribuito ai deputati. Propone che la discussione di questo progetto cominci lunedì.

Questa proposta è approvata.

L'ordine del giorno reca la discussione del Codice penale marittimo.

PRES. La parola spetta al deputato Corrado.

CORRADO il quale presentò molti emendamenti prende la parola per deplorare che il governo e la Commissione nel redigere questo Codice non abbia tenuto il minimo conto dei pareri chiesti anni or sono ai tribunali militari intorno alle modificazioni nella legislazione penale militare.

Deplora pure che sembra volere prevalere il sistema di fare leggi d'opportunità e non leggi serie e ponderate. Il fare leggi è cosa troppo importante perchè si possa fare della loro redazione una questione di opportunità. Le leggi devono essere essenzialmente giuste, essenzialmente umane e non devono in nessun caso minacciare qualcuna fra le nostre libertà. Ora, secondo il nuovo Codice che ora è sottoposto alle deliberazioni della Camera, c'è questa minaccia a molte fra le nostre libertà. Non metto in dubbio la saviezza e la sapienza dei membri della Commissione come non temo il giudizio sempre illuminato dei nostri ufficiali allorchè seggono come giudici, ma non credo che facendo un Codice bisogni contare sopra i sentimenti dei giudici. La legge deve essere chiara, esplicita, non deve ammettere dubbi nell'animo de' giudici.

Rende omaggio ai sentimenti de'nostri ufficiali i quali nelle loro sentenze abbondano quasi sempre con sentenze di assolutoria e non abusano mai della severità della legge; ma non vuole che a questi tribunali speciali i quali sono pur troppo necessari, siano deferiti crimini o delitti che nulla hanno di speciale.

Il tradimento e la cospirazione contro il governo e contro le nostre istituzioni, o la prevaricazione, per esempio, non sono crimini speciali e non devono essere giudicati dai tribunali speciali ma dai tribunali ordinari.

Raccomanda alla Camera vari emendamenti da lui presentati ad alcuni articoli del Codice e li svolge brevemente.

Il primo di questi emendamenti è inteso a togliere dagli articoli 3 e 4 la designazione del modo col quale devono essere fucilati i colpevoli. Si fucili pure, se ciò è necessario, dice l'oratore, ma per lo meno non si abbia la ferocia di dire se per la schiena oppure per il petto.

A molti altri emendamenti è impossibile tener dietro.

Noteremo soltanto i seguenti:

L'oratore vorrebbe stabilire che non vi è reato non solo allorquando l'imputato trovisi in istato di assoluta imbecillità, di pazzia o di morboso furore, ma anchè quando egli sia in istato di completa ebbrezza, quando non malizziosamente procurata.

L'articolo 72 stabilisce che sarà reo di tradimento e punito di morte previa degradazione l'individuo di marina o facente parte degli equipaggi di un convoglio o nave mercantile al servizio della marina dello Stato o scortata da bastimenti da guerra, che porterà le armi contro lo Stato.

L'on. Corrado vorrebbe invece aggiungere a questo articolo le seguenti parole: « coll'animo determinato di abbattere il governo o di attentare contro l'integrità della nazione. »

PRES. lo interrompe nel suo svolgimento facendogli osservare che il nuovo regolamento prescrive che gli emendamenti debbono essere trasmessi alla Giunta, la quale può esporre il suo parere subito o rimandarne la relazione alla tornata successiva e che sopra un emendamento respinto dalla Giunta non può incominciare nessuna discussione se non è chiesta da più di 15 deputati.

CORRADO Faccio però osservare al signor presidente che io presentai, tre giorni or sono, questi emendamenti ed allora il nuovo regolamento non era ancora stato approvato (*Ilarità*)

PRES. Questa veramente non sarebbe una buona ragione ma, purchè sia breve, continui pure.

CORRADO si estende a svolgere con vivacità il suo emendamento all'articolo 72 e sostiene che non è ammissibile che si colpisca di morte l'individuo il quale, forse per un impeto generoso, diserta anche ma non nello scopo di abbattere il governo o di attentare all'autorità della nazione. Ci deve essere una differenza tra un individuo che ha disertato per unirsi a Garibaldi ed un altro che ha disertato per riunirsi ai borbonici ed alle orde del papa.

L'oratore vuole poi che all'articolo il quale commina le pene, per le vie di fatto contro un superiore si aggiunga un alinea inteso a stabilire che se le vie di fatto contro il superiore ufficiale, non aventi carattere di reato mancato o tentato nè accompagnato dalle circostanze dell'agguato o premeditazione, avranno prodotto lesioni guaribili in 10 giorni, potranno essere punite colla reclusione militare.

L'articolo 160 suona così: « L'ubbriachezza del colpevole, *o la provocazione da lui sofferta per parte del superiore*, non importeranno diminuzione di pena pei reati di rivolta, ammutinamento od insubordinazione. »

L'on. Corrado vorrebbe sopprimere le parole in corsivo.

Vorrebbe poi aggiungere, ove il reato sia stato una conseguenza della provocazione del superiore, la pena dovrà essere diminuita da uno a tre gradi.

L'articolo 163 parla della diserzione all'interno, e sarà punita col minimo della reclusione militare. L'on. Corrado vorrebbe si aggiungessero a questo articolo le seguenti perole: « e, secondo le circostanze, colla semplice pena del carcere militare. Sarà in facoltà dei comandanti dei corpi di punire disciplinariamente in tempo di pace il disertore non recidivo. »

Propone poi di sopprimere nell'articolo 164 la pena da due a tre anni per il disertore che he preso servizio in una nave di commercio dello Stato.

Combatte la pena di un anno di reclusione militare comminata contro l'ufficiale di marina, il quale in tempo di pace potrebbe esser dichiarato disertore dopo un'assenza di cinque giorni e lo sarebbe di pieno diritto appena compiuti i giorni quindici dalla di lui assenza.

Per quanto riguarda l'articolo che parla della prevaricazione e di infedeltà, l'oratore vorrebbe che fosse stabilito che il danno devo essere *reale ed effettivo* per l'Amministrazione della marina.

Per ciò che riguarda la giustizia militare vuole che vi sia nel Codice garanzia che il sorteggio prescritto per la formazione del tribunale ha sempre avuto luogo.

L'articolo che riguarda l'istruttoria, il progetto delega a questo ufficio un ufficiale di vascello. L'on. Corrado vuole invece che l'articolo relativo a questo argomento sia redatto nel seguente modo:

« Presso ogni tribunale marittimo vi sarà un istruttore, il quale potrà essere coadiuvato da un aggiunto.

« Non potranno rivestire queste qualità che gli avvocati patrocinanti o magistrati che avranno dieci anni di esercizio, senza pregiudizio dei diritti acquisiti degli istruttori militari attualmente in carica. »

L'oratore propone inoltre di aggiungere dopo l'articolo 172 un capitolo che tratti delle libertà provvisorie. Ecco il testo delle proposte Corrado:

« *a*) In tutti i reati punibili colla pena del carcere o colla reclusione militare non maggiore di anni cinque, l'accusato non recidivo godrà di diritto della libertà provvisoria senza obbligo di cauzione.

« *b*) Nel corso dell'istruttoria i marinai e sotto ufficiali potranno, secondo le circostanze, essere aggregati presso un corpo o comando di stanza nel luogo ove risiede il tribunale competente a seguito di domanda dell'istruttore o il comando di divisione.

« *c*) Gli ufficiali rimarranno a disposizione del ministero della marina durante il processo.

« *d*) La Commissione d'inchiesta nel promuovere l'accusa dovrà anche provvedere alla libertà provvisoria.

« *e*) L'imputato, cui fosse denegata la libertà provvisoria, potrà denunciare al tribunale supremo di guerra e marina la sentenza della Commissione d'inchiesta senza alcuna decorrenza di termine. »

L'oratore conclude raccomandando vivamente alla Camera l'adozione delle sue proposte che sono consigliate dalla umanità, dalla giustizia, dalla economia e dal buon senso. (*Approvazione a sinistra*).

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La rivista *Le Finanze* dice sapere che presso il Ministero delle finanze si trova allo studio un progetto di legge per il riordinamento e coordinamento generale di tutte le imposte dirette del regno. Con la presentazione di tale progetto il Ministero delle finanze intende soddisfare all'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati nell'adunanza del 28 maggio decorso.

— Alcuni giornali di Torino, annunziando la partenza per l'estero del luogotenente colonnello Ricci, professore d'arte militare presso la scuola superiore di guerra, hanno accennato ch'egli abbia avuto una missione ufficiale od ufficiosa. Noi, scrive l'*Esercito* del 1° dicembre, crediamo che il solo incarico affidato a quest'ufficiale superiore sia stato un incarico meramente scientifico-militare. È noto che la nostra scuola superiore di guerra fu quasi per intiero modellata sulla scuola superiore di guerra di Berlino. Era naturale il desiderio ed il bisogno di vedere come questa funzioni, per trarne un conveniente profitto per l'incremento del nostro primo istituto militare.

— La *Nazione* del 1° corrente annunzia che, la Corte dei conti ha giudicato non spettare al conte Persano la pensione di riposo da lui richiesta.

— La *Gazzetta di Genova* del 30 scrive che, il vice-ammiraglio Longo, comandante il 1° dipartimento marittimo, ha già assunto l'ufficio. Il capitano di vascello De Saint Bon va comandante alla Spezia, dove i lavori dell'arsenale sono spinti con molta alacrità.

— Il *Corriere Mercantile* del 30 annunzia che è ritornato dal Plata, ove comandava la squadra navale italiana, il contrammiraglio marchese E. Del Carretto. Dopo la partenza della *Regina* e dell'*Ercole* restano nel Plata le pirocorvette *Etna* e *Guiscardo*, le piroccannoniere *Ardita* e *Veloce* e la fregata a vela *Des-Geneys*, sotto il comando del capitano Jauch.

— Giorni sono, scrive la *Perseveranza* del 1° corrente, abbiamo narrate le festose e riverenti dimostrazioni della popolazione di Monza nel giorno onomastico della principessa Margherita. Ora sappiamo che la prefata A. R. si compiacque rivolgere direttamente al sindaco di Monza le più affettuose dimostrazioni di aggradimento, incaricandolo particolarmente di esprimere la sua riconoscenza alla Società operaia di quella città.

— Oggi, scrive la *Gazzetta di Torino* del 1°, è stato aperto al pubblico esercizio il tronco ferroviario Venería-Caselle.

— Ci scrivono da Gaeta in data del 25 novembre:

« Stamane partiva da Gaeta per Solmona il colonnello del 61° reggimento comm. Pier Eleonoro Negri, testè nominato comandante della brigata Forlì. Gli ufficiali tutti del 61° a cui con gentile pensiero erasi unito il marchese Calcagnini colonnello del 62°, lo accompagnarono fin oltre le porte della città, ove gran parte della bassa forza erasi riunita per dare l'ultimo addio al loro capo.

« Questa spontanea dimostrazione avrà appreso al nuovo comandante della brigata Forlì, quanto sia il desiderio che egli lascia di sè nel reggimento da lui comandato per quasi otto anni ed in gravi e difficili circostanze, e giovera pure a far conoscere che i legami di stima e d'affetto sono il miglior pegno di salda disciplina e di devozione alle militari istituzioni.

— Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 29, arrivò in porto la fregata *Regina*, che da tre anni era di stazione nel Plata, e, stante la presenza dei RR. principi, nella nostra città fece le salve d'uso. A bordo della *Regina*, la salute dell'equipaggio è ottima.

— Sappiamo, scrive il *Giornale di Napoli* del 29, che le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte hanno determinato di mandare, per tutto il tempo che resteranno in Napoli, L. 1000 al mese al Municipio, affinchè questo le distribuisca ai poveri. Le LL. AA. si fermeranno in Napoli fino a tutto aprile.

— Ieri sera, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 29, dal caffè Salvi uscirono alcuni giovani che, mettendo fuori grida d'indignazione contro la ferocia sacerdotale, si diedero a percorrere Toledo. Quando furono al largo del Mercatello, come la dimostrazione s'ingrossava, l'autorità politica sopraggiunta la invitò a sciogliersi; e gli studenti con molta moderazione si sciolsero. L'una comprendeva che il suo compito doveva limitarsi ad impedire che la tranquillità dei cittadini fosse turbata, gli altri comprendevano che il già fatto bastava, e che non poteva essere questa l'occasione per opporsi all'autorità.

Alcuni più ardenti, sei giovani, furono arrestati momentaneamente, e dopo qualche ora rimandati liberi.

— All'*Osservatore Romano* del 30 scrivono da Civitavecchia il 29 novembre:

Alle ore 10 1/2 di questa mattina è partito in permesso diretto per Marsiglia sul vapore delle messagerie imperiali *Saintonge*, S. E. il sig. generale Dumont comandante in capo le truppe d'occupazione negli Stati pontifici. Durante la sua assenza il comando superiore è stato preso dal signor generale Raoult.

Obbligazioni dello Stato. — Ecco, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 30 novembre, i numeri delle Obbligazioni del 1850, uscite con premio nell'estrazione ch'ebbe luogo questa mattina:

Il n.	17,895 il 1° estratto	- premio L.	33,330
Il n.	2,621 il 2°	» »	» 10,000
Il n.	3,014 il 3°	» »	» 6,670
Il n.	3,477 il 4°	» »	» 5,260
Il n.	7,524 il 5°	» »	» 400

Dimostrazioni di stima. — Abbiamo letto nel *Corriere delle Marche* (d'Ancona) un articolo che torna a grande onore del signor Vella, già segretario di quel Municipio. Il Vella abbandona quella carica per ritornare a Torino, dove fu per lungo tempo impiegato nell'amministrazione municipale. Le parole del citato giornale dimostrano ch'egli ha saputo cattivarsi la stima degli anconitani e che la sua partenza è vivamente rimpianta. Ed a noi ciò non reca meraviglia, giacchè da lungo tempo conosciamo il Vella come un impiegato attivo ed intelligente.

Decesso. — L'*Osservatore Triestino* annunzia che la sera del 28 morì ad Altemburgo in età di 79 anni il duca Giuseppe di Sassonia-Altemburgo, zio del duca regnante e padre della regina Maria di Annover.

Un anello storico. — La *France* scrive che presso un orefice di Waldenburgo trovasi attualmente l'anello matrimoniale di Lutero.

Esso è di argento dorato, ed internamente ha queste parole incise: *D. Martino Luthero Catharina v. Bora*, 13 *juin* 1525.

Filantropia. — Nella *Gazzetta Ticinese* del 28 si legge:

La vedova Eynard-Bullin di Ginevra ha legato la vistosa somma di fr. 154,000 ad opere di beneficenza, contemplando 41 stabilimenti, di cui 15 in Ginevra per fr. 57,200; più 10,000 alla Missione di Basilea; 4,000 all'instituto dei ciechi in Losanna; 4,000 alle Diaconesse in S. Loup; 10,000 all'instituzione fondata da Eynard, detta del *Son protestant*; 10,000 alla società delle Missioni di Parigi; 5,000 alla società delle chiese evangeliche di Parigi; 10,000 alle Diaconesse di contrada Neuilly, ecc

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Nel principio della tornata d'oggi la Camera ha dovuto rinnovare lo scrutinio segreto sulle tre leggi adottate, quello di ieri essendo stato nullo per insufficienza del numero de'deputati. E poco mancò non avvenisse oggi lo stesso. La tornata fu aperta alle ore due pomeridiane e soltanto alle quattro si è potuto chiuder lo scrutinio, dopo aver in tutta fretta accordati parecchi congedi, affine di attenuare il numero legale. Ci vuol tanto a' deputati che sono assenti di mettersi in regola, domandando un temporaneo congedo?

La Camera imprese quindi la discussione del Codice penale marittimo. Non trattavasi veramente di discutere il Codice articolo per articolo, chè non pare la Camera ci avesse voglia; ma di fare una discussione generale, la quale cominciò con un discorso critico dell'on. Corradi, che propose parecchi emendamenti, nello svolgimento dei quali occupò il resto della tornata.

La legge pel riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale sarà probabilmente distribuita domani; la discussione ne fu fissata a lunedì prossimo.

La Camera si è radunata questa mattina (1°), alle ore undici in comitato privato. I nove uffici sono soppressi ed il comitato privato fu istituito in luogo di essi. La novità del l'istituzione ha attirati molti deputati. Alla nomina del presidente votarono 182, e l'on. Borgatti venne eletto a stretta maggioranza, con 92 voti, contro 75 dati all'on. Ferrario. Gli altri andarono dispersi. Il presidente provvisorio era l'on. Polsinelli. Nella nomina dei due vice-presidenti e dei tre segretari vi fu lotta tanto ostinata quanto in quella del presidente. Al primo scrutinio non è riuscito che l'on. Cadolini a segretario. Nel secondo si trovarono eletti a vice-presidenti gli on. Bargoni e Cortese ed a segretari gli on. Morpurgo e Mariotti.

L'ufficio di presidenza fu quindi costituito secondo la lista adottata nella riunione della maggioranza tenuta iersera, nella sala del Liceo Dante.

Nella stessa riunione l'on. ministro della finanza annunziò che presenterebbe lo schema di legge riguardante la cessazione del corso forzato. Ora si stanno stampando la relazione ed i documenti presentati a nome della Commissione parlementare pel corso forzato dall'on. Lampertico. Quando la quistione venga in Parlamento, si può sperare che si avrà una discussione seria ed assennata; non le mancheranno di certo gli schiarimenti opportuni.

Ma ritorniamo al Comitato privato. La costituzione dell'ufficio della presidenza non essendo terminata che al tocco e mezzo, non ci era più tempo da imprendere la disamina di alcuna legge; il presidente Borgatti ha perciò sciolta l'adunanza. La nuova convocazione sarà giovedì, poscia sabato; appunto nei giorni in cui solevano riunirsi gli uffici.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 30 novembre. — Il governo diresse ai prefetti ordini severissimi pel mantenimento dell'ordine.

La *Gazzetta* pubblicherà probabilmente domani una circolare assai energica in questo senso, diretta alle autorità delle provincie.

Il governo è deciso di mantenere l'ordine a qualsiasi costo.

Alla dimostrazione avvenuta domenica presero parte 10 mila persone.

Costantinopoli, 30. — Corre voce che la Porta abbia domandato alla Grecia d'impedire la partenza dei volontari per Candia, e che, in caso di rifiuto, richiamerà il suo ambasciatore.

Nuova York, 30 — Dispacci dell'Avana spediti dagl'insorti assicurano che il movimento fa ogni giorno nuovi progressi. Gl'insorti sono decisi di non accettare alcun compromesso, ma vogliono la completa indipendenza di Cuba.

Altri dispacci, di fonte governativa, assicurano invce che i ribelli furono battuti presso Santiago.

Londra, 1 — La maggioranza dei liberali è di 108.

	Parigi, 1° dicembre 30	1
Rendita francese 3 %	71 50	71 65
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 80	56 90
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	418 —	425 —
Obbligaz. » »	227 —	228 —
Ferrovie Romane	48 —	47 75
Obbligaz. »	120 —	120 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	46 50	46 50
Obbligaz. Ferrovie Merid.	142 50	142 50
Cambio sull'Italia	6 —	6 —
Credito Mobiliare francese	200 —	201 —
Obblig. della Regia Tabacchi	423 —	425 —

	Vienna, 1
Cambio su Londra	117 90

	Londra, 1
Consolidati inglesi	94 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

Borsa di Commercio

Banca di Firenze del 1° dicembre.

5 %	C. i.	59 80 d.	65 77 1/2
Id.	FC.	1.60 02 1/2 d.	59 97 1/2
Imp. naz. pag. 5 %	FC. 1.	77 40 d.	77 35
3 %	C. i.	36 25 d.	36 25
Obbl. beni ecclesiast.	N. 1.	81 05 d.	84 75
Id. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868 Tit. provv., ora	FC. 1.	424 1/2 d.	424 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. 1.	1540 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. 1.	1715 — d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. i.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. i.	208 — d.	205 —
Obbl. 3 % della sudd.	C. i.	— — d.	173 —
Az. Str. ferr. Merid.	N. 1.	257 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. i.	152 — d.	151 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. 1.	— — d.	439 —
Obbl. in sottoscr. non complete	FC. 1.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. 1.	12[illegible] — d.	— —
5 % it. in pice. pezzi	N. 1.	60 10 d.	— —
3 % id.	N. 1.	37 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. 1.	77 75 d.	— —
Nuova impr. città di Firenze, oro, sott.	N. 1.	174 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. 1.	416 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 59 77 1/2 fc.

Napoleoni d'oro L. 21 23 d. 21 22

Borsa di Genova del 30 novembre

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	—	59 45
» »	f. m.	59 60	59 45
» in piccole partite	cont.	—	—
» Hambro 1861	cont.	—	—
Banca d'Italia	cont.	—	1710 —
» »	f. m.	1720 —	1710 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	—	364 —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	—	—
Obbl. Beni Demaniali	cont.	—	438 —

Borsa di Milano del 30 novembre

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	—	59 80
» N. 5 %	—	—
Az. Banca Nazionale	1720	—
» Beni Demaniali	438	—
Id. Str. ferr. Meridionali	—	359 59

Borsa di Torino del 30 novembre.

Corso legale 57 02 1/2

Banca Nazionale C. d. g. p. in c.

Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 27 a L. 21 26

INSEGN.TO di Computisteria e Ragioneria pel prof. AUDIFFREDI — V. *Programma in 4ª pag.*

DA RIMETTERE parecchi Giornali francesi e inglesi.

Dirigersi alla Direzione di questo Giornale.

R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO - NAPOLI - FIRENZE

COLLEZIONE COMPLETA DI TUTTE LE OPERE TEATRALI

del celebre

ROSSINI

EDIZIONI COMPLETE PER CANTO E PIANOFORTE

1. *La cambiale di matrimonio*
2. *L'equivoco stravagante*
3. *L'inganno felice*
4. *Ciro in Babilonia*
5. *La scala di seta*
6. *Demetrio e Polibio*
7. *La pietra del paragone*
8. *L'occasione fa il ladro o il cambio della valigia*
9. *Il signor Bruschino o il figlio per azzardo*
10. *Tancredi*
11. *L'Italiana in Algeri.*
12. *Aureliano in Palmira.*
13. *Il Turco in Italia*
14. *Sigismondo*
15. *Elisabetta regina d'Inghilterra*
16. *Torvaldo e Dorliska.*
17. *Il Barbiere di Siviglia*
18. *La Gazzetta*
19. *Otello*
20. *La Cenerentola*
21. *La Gazza ladra*
22. *Armida*
23. *Adelaide di Borgogna*
24. *Adina o il Califfo di Bagdad*
25. *Ricciardo e Zoraide*
26. *Ermione*
27. *Edoardo e Cristina*
28. *La Donna del Lago*
29. *Bianca e Faliero*
30. *Maometto II*
31. *Matilde di Shabran*
32. *Zelmira*
33. *Semiramide*
34. *L'assedio di Corinto*
35. *Mosè* (nuovo)
36. *Il conte Ory*
37. *Guglielmo Tell*
38. *Roberto Bruce*

N. 38 Opere complete per Lire 250

Pagamento anticipato — Porto a carico del committente — Accordato il pagamento in due rate — 125 lire alla consegna delle prime 15 opere suddistinte, 125 lire alla consegna delle altre 23.

Scorso il mese di marzo 1869 cesserà questo ribasso straordinario e non si praticherà che lo sconto d'uso.

Non si fa luogo ad alcun reclamo di bonifico per chi avesse già acquistato parte della suddetta collezione.

Busto in gesso di **ROSSINI**, tratto dal marmo di C. BARUZZI di Bologna.

Base centimetri 36 per 25, altezza centimetri 57.

Prezzo Fr. 15 — Spese d'imballaggio e porto a carico del committente.

L COURÈ D'TURIN

giornal en dialet piemontèis, ch'as publica a Turin al Giobia e a la Duminica, e a dis mal d'tuti 'l pi ch'a peul.

PRESSI D'ABONAMENT:

6 lire l'ann; 3 50 ses mèis; 2 lire tre mèis.

L'uffissi a l'é an via S. Dalmass, n. 20.

È uscito il 13 numero del

MONITORE DELLE BESTIE

giornale settimanale con caricature che si pubblica in Torino.

Come si può argomentare dal nome che porta, il *Monitore delle Bestie* è giornale eminentemente governativo, ed ha per incarico di illustrare le gesta delle bestie più importanti, siano esse a quattro e a due gambe, selvaggie o domestiche, con o senza pelo.

Prezzo di abbonamento

Anno L. 4; Sem. L. 2 50; Trim. L. 1 50

L'ufficio è in via S. Dalmazzo, N. 20.

Condizioni vantaggiose

Chi manda alla Direzione del giornale il *Diavolo* in Torino L. 22, avrà l'abbuonamento per tutto l'anno 1869 a 4 giornali; cioè, al *Diavolo* giornale illustrato che si pubblica in Torino tre volte alla settimana; al *Monitore delle Bestie* giornale pure illustrato che si pubblica una volta alla settimana; al *Courè d'Turin* giornale in dialetto piemontese che si pubblica due volte alla settimana, e alla *Gazzetta dei Ladri*.

Oltre di ciò riceverà *gratis* i numeri dei detti quattro giornali che ancora restano a pubblicarsi nell'anno corrente dalla domanda di abbonamento, e una copia della *Strenna del Diavolo*, magnifico album che conta fra i suoi scrittori l'onorevole Guerrazzi, ed è illustrato da Silla, Balsani, Perrin, Eydox, Picone, Heinemann, Borgomanerio (Don Ciccio) e Gorra.

All'ufficio del giornale il *Diavolo* si ricevono abbuonamenti a tutti i giornali si esteri che nazionali.

IL DIAVOLO

il più diffuso dei giornali illustrati d'Italia

Si pubblica in Torino al mercoledì, venerdì e domenica, alternando caricature satiriche di attualità e ritratti degli uomini più illustri.

Costa 12 lire all'anno; 7 lire 6 mesi, e 4 lire 3 mesi.

Chi prende l'abbonamento per un anno al *Diavolo* riceverà *gratis* i numeri che ancora restano a pubblicarsi nell'anno corrente dalla domanda di abbonamento, e una copia della *Strenna del Diavolo* del 1869.

LA

GAZZETTA DEI LADRI

Giornale settimanale, che, come lo indica il suo nome, pubblica le scroccherie, le truffe, i furti, le grassazioni, i ricatti e gli arresti che succedono in Italia e all'estero. A un giornale simile non possono mancare nè la materia nè i lettori.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 3 — Semestre L. 1 75

Trimestre L. 1.

Si ricevono francobolli in pagamento.

L'Ufficio del Giornale è in **Torino**, via S. Dalmazzo, N. 20.

VIA CERRETANI, NUM. 8

ETTORE GARILLI

Camicie dandella a spina da L. 8 50 a L. 14 — Dette vere Inglesi. Corpetti e Mutande lana e cotone luglesi e nazionali. Calze per donna di cotone, lana e lanz. Cravatte per uomo, di cotone e lana. Portamonete, Portafogli, Sciabali, Sacchi da viaggio, Oggetti di bigiotteria, ore duble, ed altre novità di PARIGI.

GUIDA MAGNETICA

TEORICO-PRATICA

per istruzione del magnetizzatori e sonnambule con formulario medico.

La detta **GUIDA** è scritta dal professore Pietro D'Amico, Presidente della Società Magnetica d'Italia.

Prezzo, L. 2.

Si vende all'Emporio Librario *A. Dante Ferroni*, via Panzani, 18, Firenze.

Cambiamento di domicilio

La Signora De Foix di Parigi ha stabilito la propria dimora in via della Vigna Nuova, n° 30, p. p. Tanto per norma di coloro che volessero approfittarsi del metodo facilissimo con cui Ella dà lezioni di **Lingua francese**, — *Conversazioni* in detta lingua e lezioni d'inglese e d'italiano.

AVVISO DI CONCORSO MUSICALE

È vacante nella Città di Novara (Piemonte) il posto di Professore per la scuola di Violino presso il Civico Istituto Musicale Brera, coll'annuo stipendio di it. L. 1300 — Le domande devono essere trasmesse non più tardi del 15 dicembre prossimo alla Direzione del detto Istituto.

GIORNALI DI MODE ED OPERE

EDITE DA

ALESSANDRO LAMPUGNANI

MILANO — via Pietro Verri, N. 12 — MILANO

Corriere delle Dame anno LXV, L. 21 all'anno — Si pubblica ogni lunedì, illustrato da disegni nel testo e coi figurine e il modello; in tutto l'anno 52 figurini coloriti, e 52 grandi tavole di modelli da sartora o da crestaia e ricami; la parte servibili come modelli tagliati — I figurini riproducono le foggie più moderne e opportune al nostro paese, in gran parte originali delle *Modes Parisiennes*.

La Moda anno XXVIII, lire 16 all'anno — Si pubblica settimanalmente con 53 figurini, come sopra, all'anno e 24 grandi tavole di modelli, oltre le illustrazioni nel testo.

Giornale delle Famiglie, la Ricamatrice anno XXI, L. 16 all'anno — Si pubblica *due volte al mese*, ogni numero di 16 pagine illustrate da disegni nel testo e da grandi tavole di ricami, lavori e medelli d'ogni genere, figurino di mode, e tavole colorate pel canavaccio.

Giornale dei Modelli anno X, lire 6 all'anno — Si pubblica *due volte al mese* modelli preferibili ai modelli tagliati.

Giornale dei Sarti anno XXXII, lire 16 all'anno — Mensile, grandi figurini e modelli a grandezza naturale e a piccole proporzioni.

Giornale delle Fanciulle mensile educativo lire 6 annue

La Toeletta dei Fanciulli mensile, L. 8 anno, figurini e molte tavole di modelli.

Il Libro dei Fanciulli Nuovi racconti di Caterina Percoto e di altre distinte scrittrici italiane, un volume in-8° illustrato da 120 vignette. L. 3 50 franco di posta.

NB. Chi desidera associarsi spedisce l'importo relativo in vaglia postale al nome di ALESSANDRO LAMPUGNANI — Milano.

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

DELLA

MUSICA ANTICA E MODERNA

compilato da **AMERICO BARBERI** professore d'acustica.

L'opera constarà di un volume di 800 pagine in 8°, che sarà divisa in 12 puntate, a una dispesa al mese di 65 pagine, a due colonne al prezzo di L. 1 50. Chi paga anticipatamente avrà l'opera per L. 14. Comprenderà anche la **Liturgia, Melodramma**, la **Danza** e gli **Strumenti antichi e moderni**, ecc.

Le Associazioni si ricevono a **Milano**, via Stella, num. 18, presso **Luigi Manzini.** La prima dispensa uscirà in dicembre. **Ai librai** si accorderà lo sconto.

Dello stesso Autore, già pubblicata

SCIENZA NUOVA DELLE ARMONIE DE' SUONI E SUE LEGGI

raccolte a Codice — Seconda Edizione

È vendibile a MILANO anche presso la Tipografia PIROLA — È in-4° grande di 300 pagine con **280** lastre d'esempi, esercizi e tavole che sarà spedita mediante vaglia postale o carta dello Stato in lettera affrancata per L. 25.

Vini, Acqueviti e Liquori di Bordeaux

Bitters Van Oppe de Hollande

SIGG. BLAIN ROUSSEL E COMP.

NEGOZIANTI RROPRIETARI A BORDEAUX

Rappresentante a Londra **L. George**, 17, Great St-Hélens E. C.

Agenzia generale di prodotti del continente e specialmente per gli olii d'oliva del mezzogiorno. Accetta la rappresentanza per commissioni di ogni genere convenevole al mercato inglese.

Anticipazioni sulla consegna.

PILLOLE ED UNGUENTO

DI

HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, **non hanno che una sola causa generale**, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgano lo stomaco e l'intestine per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinsanano Pillole sorprendente ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulla pelle in modo commemorato nuovo ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguente che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissime Unguente è un infallibile curative verso le Scrofole, Cancheri, Tumori, male di gambe, Giunture raggrinzate, Renmatismo, Gotta, Nostalgia Tisichie dolorose e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244.

Depositi in Italia: **Firenze**, L. F. Piari; **Bologna**, G. Bonavia; **Genova**, G. Bruzza. **Torino**, F. Bonzani; **Napoli**, A. Pivetta e C.; **Milano**, G. Bertarelli di Tommaso **Alessandria**, Tommaso Basile; **Venezia**, L. Albergo; **Trieste**, I. Serravallo.

Avviso ai Viticultori

Presso CARLO MANTELLINI, or San Michele, n° 21, in Firenze trovasi un gran deposito di *Filo di ferro inglese galvanizzato* per uso delle viti, a prezzi i più grati.

NEL 37° REGGIMENTO

Fanteria è vacante il posto di CAPO MUSICA — Chiunque desiderasse occuparlo potrà spedire al Comando di detto Reggimento in Modena, franchi di porto, i documenti comprovanti la sua qualità di Maestro di Musica.

Sono pure vacanti in detta Musica due posti di prima parte, cioè un *Piston* in **M. B.** e un Fiscorno **acuto**.

INIEZIONE HORTON.

Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta di lire 4 e lire 2 50.

Presso **A. Dante Ferroni**, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Bergamaschi e via de' Neri, Firenze.

FRATELLI SIMONETTI EDITORI

MILANO — Via Bagutta, N. 14 — MILANO

La prima Domenica di Dicembre verrà incominciata in tutta Italia la pubblicazione di Dispense di 16 pagine della collezione completa dei celebri Romanzi di WALTER SCOTT **splendidamente illustrati**, la quale verrà iniziata coll'interessantissimo lavoro:

IVANHOE

OSSIA

IL RITORNO DEL CROCIATO

Una o due dispense per settimana illustrate

10 CENT. OGNI DISPENSA DI 16 PAGINE

Non meno celebri dei romanzi del Sue e del Dumas sono quelli di WALTER SCOTT, il quale a giusta ragione meritossi di essere chiamato il padre di cotal genere di letteratura. Se nei primi il rapido avvicendarsi degli avvenimenti e, diciamolo pure, le passioni spinte all'esagerazione in odio alla varità, riescono a captivare l'attenzione di un numero infinito di lettori, nei secondi non pochi pur si compiacciono delle animate descrizioni, veramente sorprendenti per graziosa naturalezza, dello svolgimento piano delle situazioni drammatiche e della bellezza dei tipi caratteristici dei personaggi storici o fittizi.

Gli editori sceisero a prima pubblicazione IVANHOE, appunto perchè in fama di uno dei più grandi lavori dello Scozzese è forse il migliore di tutti. In esso si trova a grandi tratti da somma mano maestra, pennelleggiato al vivo da parerci rivivere a quat'tempi, e sotto quei costumi, il secolo della cavalleria colle sue nobili insegne, le armi e gli amori, unitamente però alle lordure che lo deturparono specialmente l'ordine dei Templari, i quali sotto il manto del crociato tenevano nascosta la peggiore schimma di birboni, a confusione perpetua di coloro che non finiscono mai di lodare il Medio Evo le bon vieux temps.

Assicuriamo i nostri lettori che questa edizione sarà migliore di quella già in altra parte del Regno, tanto per le incisioni, carta e caratteri, quanto per la correzione del testo.

PREZZO DI ABBONAMENTO FRANCO DI PORTO NEL REGNO.

Ogni settimana usciranno una o due dispense illustrate nel medesimo formato della nostra pubblicazione in corso, *Storia di Napoleone III*, che si venderanno anche separatamente senza obbligo di associazione presso tutti i venditori di giornali d'Italia a centesimi 10. Il prezzo di abbonamento del primo volume di 20 dispense è di lire 3; gli associati riceveranno gratis una elegante copertina.

Per abbonarsi inviare vaglia postale anticipato agli editori fratelli SIMONETTI, Milano, via Bagutta n. 14.

In Firenze le dispense si vendono presso ULISSE FRANCHI, *Padiglione giornali, piazza del Duomo.*

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglierici elastici annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

della Ditta Tipografica-Libraria-Editrice Giacomo Agnelli, Milano, S. Margherita, 2

LIBRO DI LETTURA

PER LE SCUOLE SECONDARIE E MAGISTRALI

Compilato dai signori **BUTTI, GORINI** e **RICCI**

Professore nelle R. scuole tecniche di Milano

Vol. Primo, L. 1 50 — Vol. Secondo, L. 1 75 — Vol. Terzo, L. 2 25

L'introduzione di questo *Libro di Lettura* nelle Scuole Tecniche governative, fu approvata dal Consiglio Scolastico.

Contro vaglia o francobolli postali si fanno le spedizioni in tutto lo Stato, franche di porto.

INSEGNAMENTO TEORICO-PRATICO

DI

COMPUTISTERIA E RAGIONERIA, LINGUA FRANCESE E CALLIGRAFIA

DIRETTO

dal prof. GIOVANNI AUDIFFREDI superiormente approvato

Via San Gallo, N. 2, piano 1° Firenze.

PROGRAMMA

Aritmetica commerciale — Sistema metrico, regole di proporzione, di interessi, di sconto, di società, cambi, arbitraggi ecc., quesiti di applicazione al commercio ed all'amministrazione pubblica e privata.

Scritture mercantili — Conti di compra, di vendita, di spedizione ecc., lettere di cambio, biglietti a ordine, girate, conti di ritorno, rivalse ecc., conti correnti liberi a interessi col metodo diretto, numeri rossi, col metodo indiretto ecc.

Tenuta dei registri — Teoria di addebitamenti, accreditamenti, bilancio dei conti, metodo di scritture in partita doppia, conti generali, speciali, personali applizazioni pratiche alle contabilità di Case commerciali, bancarie, industriali, società anonime per azioni ecc.

Corso speciale sulla contabilità di Stato col nuovo sistema delle scritture doppie.

Lingua francese metodo Ollendorf — Letture graduate, facili e piacevoli traduzioni, spiegazioni di motti, sentenze, frizzi ecc., dialoghi famigliari e di conversazione. Composizioni ed esercizi sui più rinomati autori italiani e francesi.

Calligrafia — Caratteri: anglo-italiano detto commerciale, rotondo francese, gotico inglese, tedesco, romano, ornati, fregi ecc., applicazioni pratiche alle scritture mercantili e burocratiche.

Tintura Egizia

Conserva perfettamente i capelli preservandoli dal cadere e li riproduce fra un mese, o poco più, sulle teste già calve. Questo liquido è composto di soli vegetali, e inodore, non intacca la cute, non altera il colore dei capelli, non reca molestia di sorta; anzi anche usato come semplice lavacro corrobora la pelle, dissipa i dolori nervosi e qualunque pizzicore e serve mirabilmente alla pulitezza. Per uso basta semplicemente umettare due o tre volte al giorno col dito la parte che si vuole preservare o rinascere.

Quando poi si vuole far nascere i capelli, allora bisogna perdurare l'operazione per 30 o 40 giorni di continuo. Ogni bottiglia lire 2. Deposito. Firenze, presso A. Dante Ferroni via Cavour 27. — Pavia, Enrico Bianchi parrucchiere Corso V. E. via Gualteri. — Milano, Pietro Giannotti parrucchiere e profumiere, via Santa Margherita n. 2.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.